

un più intimo dovere dell'Italia Madre. Provincia d'Italia, questa terra dolente, è una parte integrante del suo corpo divino, come un'altra qualsiasi delle regioni che la compongono, come l'Istria sorella, come il Trentino, come il Piemonte e l'Umbria tranquilla. In tale aspetto essa chiede d'essere riscattata, alfine.

Ci racconta per questo il suo lungo martirio <sup>(1)</sup>; e noi l'ascoltiamo fremendo. Ci addita le ferite che i barbari hanno inferto alla sua austera bellezza. Ci mostra infine queste chiese, questi palazzi, queste torri, queste rovine meravigliose che noi abbiamo devotamente raccolto nell'opera nostra. E ci grida: « Tale io sono, Dalmazia, terra di Roma e di Venezia, per ventidue secoli, terra d'Italia! »

Or la voce è già nel cuor nostro, raccolta. La Dalmazia non avrà sofferto invano, non avrà invano atteso con quella sua mirabile fede che ha saputo tenere accesa la fiamma dell'italianità in mezzo alle più spaventose bufere. La Giustizia e il Diritto vogliono che la terra alle cui latine fonti si sono abbeverati gli italici genii di Luciano e di Francesco Laurana, e di Giorgio Orsini, infranga, per sempre, il duplice giogo straniero che ne piega e ne umilia la indomabile fronte!

TOMASO SILLANI.

---

dai più umili ai più grandiosi sono schiettamente e solamente italiani. La ricchezza monumentale della Dalmazia può paragonarsi a quella dell'Umbria e della Toscana. Ora popoliamo la Toscana e l'Umbria di tedeschi. Esse resteranno sempre province d'Italia, come resta provincia d'Italia la Dalmazia, malgrado la prevalenza numerica degli slavi.

(1) Per il martirio dell'italianità in Dalmazia, leggere il bellissimo libro di Virginio Gayda, *L'Italia d'oltre confine*, Edit. F.lli Bocca, 1915. — Leggere anche A. Tamàro, *Le condizioni degli Italiani soggetti all'Austria nella Venezia Giulia e nella Dalmazia*, Roma, Società Ital. per il progresso delle scienze, 1917.